

## I terremoti dal 2009

### «Un boato alle 5» Roma accerchiata dalle micrososse

ROMA «Questa scossa è la dimostrazione che l'Italia centrale è un sistema che scricchiola continuamente, sottoposto a movimenti della crosta terrestre nell'ordine di qualche millimetro all'anno». Per Carlo Dogliani, geologo che dal 2016 dirige l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la scossa registrata nell'area attorno a Fonte Nuova, poco ad est della Capitale, «non è una vera anomalia». Solo paura, per fortuna, per la scossa da 3.3 di magnitudo.

**Malfetano** a pag. 17

## Il fenomeno

# Terremoti, il caso Roma: accerchiata dalle scosse

► Paura alle 5 di mattina: alle porte della città un sisma di magnitudo 3.3 ► Doglioni (Ingv): «Niente di allarmante, ma la crosta si è mossa in modo anomalo»

ROMA Un boato e Roma che trema. Ieri mattina, con un brusco risveglio, la Capitale ha riscoperto di essere all'interno di una zona sismica. Pochi minuti dopo le 5 una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 ha colpito l'area nord-est della città e della sua provincia. Dall'epicentro nei pressi dei comuni di Fonte Nuova, Mentana e Monterotondo, le onde sismiche si sono propagate verso il centro cittadino tirando giù dal letto migliaia di romani che si sono riversati sui social più che per strada. Come segnala l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) la scossa si è infatti sviluppata relativamente in superficie - attorno ai 10 chilometri di profondità - ed è durata pochi secondi senza generare una

potenza tale da causare danni a cose o persone. La paura però è stata tanta soprattutto per chi vive a poca distanza dall'epicentro o nella vicina area del raccordo anulare, nei pressi dell'uscita di via Nomentana.

A motivarla, più che la scossa in sé, è stato il forte boato che l'ha annunciata. Un «colpo sordo» come lo descrivono alcuni testimoni dovuto all'usuale scontro tra energia sismica ed atmosfera che ha spinto molti cittadini, temendo danni, ad allertare la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco. In alcuni casi la gente si è anche spostata in strada malgrado il temporale scatenatosi negli stessi paurosi minuti. Si sono registrati, ad esempio, pochi e piccoli assebramenti a Guidonia

Montecelio, Tivoli e Monterotondo. «Io sto al piano interrato, sembrava di stare in un rullo compressore» racconta una donna su Facebook, mentre un'altra, sentendo il forte rumore d'annuncio, ha subito pensato a qualcosa che esplodeva: «Poi ho sentito la scossa...».

Una giovane madre di Monterotondo, 41mila anime poco fuori la Capitale ma entro in confini della città metropolitana di Roma, ha persino preparato i bagagli per ogni evenienza. Sono ancora vive nella memoria le immagini del sisma del 2016 in Centro Italia, che causò centinaia di vittime e feriti e migliaia di sfollati.

F. Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL FOCUS

ROMA «Questa scossa è la dimostrazione che l'Italia centrale è un sistema che scricchiola continuamente, sottoposto a movimenti della crosta terrestre nell'ordine di qualche millimetro all'anno». Per Carlo Doglioni, geologo che dal 2016 dirige l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la scossa registrata nell'area attorno a Fonte Nuova, poco ad est della Capitale, «non è una vera anomalia». L'episodio sismico da 3.3 di magnitudo verificatosi ieri mattina alle 5 ad appena 10 chilometri di profondità, sarebbe l'ultimo di una sorta di sequenza che interessa l'Italia centrale da sempre.

La suggestione però è che negli ultimi anni attorno alla Capitale si stia stringendo un accerchiamento proveniente dall'Appennino che, soprattutto nella parte più elevata, è noto per essere una catena montuosa molto sismica e ad alta pericolosità. In quell'area infatti, solo a considerare le scos-

se più forti con una magnitudo superiore a 5, si contano prima la tragedia de L'Aquila nel 2009, poi la sequenza di Amatrice, Norcia e Visso del 2016 e, infine, la triste replica del 2017. Vale a dire quando quattro scosse importanti interessarono più o meno la stessa area abruzzese colpita 8 anni prima. Episodi che, in qualche modo, hanno tutti avuto delle ripercussioni proprio sulla Capitale che «risente della sismicità di quel territorio».

In realtà, come spiega Doglioni, «Terremoti come questo di lunedì sono molto frequenti. Ce ne sono almeno 200 l'anno, in

media più di uno ogni due giorni». Oltre alla scossa di ieri, ad esempio, nell'area attorno a Roma il 23 giugno del 2019 si è verificata una scossa che ad identica

profondità - 11 chilometri - ha sviluppato una magnitudine pari a 3.6 con epicentro nella zona dei Castelli. E ancora, risalendo al 30 dicembre del 2018, un altro episodio simile (3.2 di magnitudo e 10 chilometri di profondità) ha interessato Galliciano, una manciata di chilometri a est di Roma e a sud di Tivoli. Il sussulto che ieri ha svegliato i romani poco prima dell'alba quindi non è un'anomalia per il Lazio ma è indicativa. La terra è un sistema vivo e gli spostamenti delle placche ne sono la dimostrazione. «L'Appennino - dice il geologo - è in continua estensione e ha bisogno di queste scosse per accompagnare il movi-

8 30 dicembre

2019  
 9 23 giugno

2020  
 10 11 maggio

### Le scos

- 2009  
 1 6 aprile
- 2013  
 2 16 febbraio
- 2016  
 3 24 agosto  
 4 24 agosto  
 5 26 ottobre  
 6 30 ottobre
- 2017  
 7 18 gennaio
- 2018

mento della catena montuosa». Tuttavia una differenza rispetto alla normale sismicità dell'area c'è. Il terremoto di Fonte Nuova è stato classificato come di tipo trascorrente e quindi è diverso dal solito. Una versione quasi inedita per le nostre latitudini abituate a movimenti cosiddetti "estensionali" ma molto comune in aree come l'Anatolia in Turchia o, in California, lungo la faglia di San Andreas. «La crosta si è mossa orizzontalmente e non dall'alto verso il basso come quelli degli ultimi anni» spiega Doglioni che sottolinea però come queste scosse non siano di per sé pericolose ma servono a «non dimenticarsi dei rischi naturali». In Italia ogni «4 o 5 anni» ci sono terremoti che causano dei danni di diversa intensità. «Quello di stanotte (ieri ndr) è durato appena pochi secondi che non sono nulla in confronto alla scossa del 2016 ad esempio». In quell'occasione l'episodio sismico con epicentro nei pressi di Norcia, poco più di 100 chilometri da Roma, durò oltre 20 secondi e sviluppò una magnitudine di 6.5. «Stiamo parlando di una

scossa 30mila volte più energetica rispetto a quella dell'11 maggio - spiega - e, per quanto sia impossibile fare previsioni, questa va considerata una spia della naturalità che deve essere conosciuta e rispettata per conviverci».

## PERICOLOSITÀ BASSA

Attorno alla Capitale infatti si dispiega un'area molto attiva estesa verso est. Vale a dire proprio la zona interessata dalla scossa di Fonte Nuova. «Però per quanto ne sappiamo - dice - i volumi determinati dalla lunghezza della faglia che si sviluppa lungo quell'area, possono liberare solo magnitudo piuttosto basse». Roma non a caso ha di per sé una pericolosità sismica considerata mediamente più bassa del resto dell'Appennino. Tuttavia «non si possono escludere terremoti con magnitudo capaci di fare danni - continua - nei dintorni della Città in passato ne sono stati registrati anche con intensità

pari a cinque».

Il punto dolente però, come tiene a sottolineare il presidente dell'Ingv, non è costituito dalla magnitudo delle scosse registrate ma dal fatto che «Roma non ha un'edilizia antisismica».

Cioè non è dotata «dell'unico strumento che ha a disposizione per convivere con la natura del suo territorio e con le scosse più forti provenienti dal centro Italia».

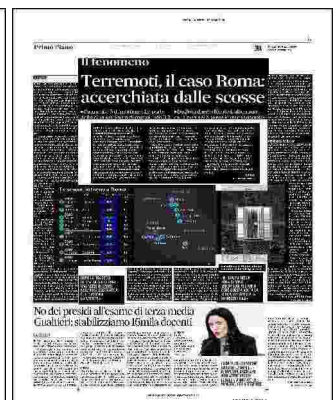
Non a caso, negli anni sono molti i terremoti dell'area abruzzese che hanno lasciato segni nella Capitale. «Nel 1349 - conclude Doglioni - una scossa localizzata al confine con l'Abruzzo fece addirittura crollare alcune parti del Colosseo e uccise molte persone proprio mentre imperversava una pandemia, la peste».

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOPO LA TRAGEDIA DELL'AQUILA NEL 2009 UNA SERIE DI EVENTI NELL'AREA GEOGRAFICA CHE CIRCONDA LA CAPITALE

«IN REALTÀ NELLA ZONA CI SONO 200 EPISODI ALL'ANNO PERÒ QUESTA VOLTA LA TERRA SI È SPOSTATA IN ORIZZONTALE»



## Le scosse intorno a Roma

	Luogo	Magnitudo	Profondità (km)
<b>2009</b>			
1	6 aprile L'Aquila	6.1	8
<b>2013</b>			
2	16 febbraio Sora	4.8	17
<b>2016</b>			
3	24 agosto Norcia	5.3	8
4	24 agosto Accumoli	6	8
5	26 ottobre Visso	5.9	10
6	30 ottobre Norcia	6.5	10
<b>2017</b>			
7	18 gennaio Capitigliano	5.5	10
<b>2018</b>			
8	30 dicembre Galliciano	3.2	10
<b>2019</b>			
9	23 giugno Colonna	3.6	11
<b>2020</b>			
10	11 maggio Fonte Nuova	3.3	11



L'Ego-Hut



**Un edificio di Monterotondo, comune vicino all'epicentro**